

IL FOGLIO

quotidiano



Redazione e Amministrazione: Piazza della Repubblica 21 - 20121 Milano Tel 06 559090.1

Sped. in Abb. Postale DL 352/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1 DBC MILANO



WEEKEND

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

SABATO

STORIE DI STORIE

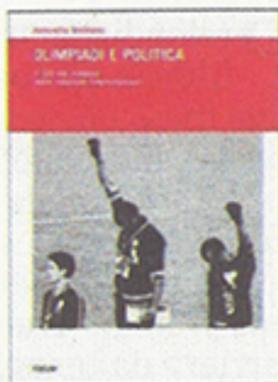
Sport è politica

DI MAURO BERRUTO

L'intreccio fra sport e politica è materia vasta e, in qualche modo, estremamente affascinante. Non ci sono dubbi che fin dall'inizio del XX secolo lo sport sia stato, fra le altre cose, un potente strumento di affermazione di identità e di propaganda. La rinascita dei Giochi Olimpici, che nelle intenzioni del Barone de Coubertin avrebbero dovuto essere occasione di fratellanza fra i popoli, furono un'opportunità senza pari per molte nazioni per inseguire un primato agonistico, ma anche per affermare reputazione, esercitare potere. Il Comitato Olimpico Internazionale divenne inevitabilmente un soggetto politico di rilevante importanza e se ne accorse per primo proprio il Barone de Coubertin che si vide estromesso, per un meccanismo di cooptazione, dalla carica di presidente dell'organizzazione da lui fondata nel maggio del

1925. Il Barone rinuncerà ad andare a Berlino nel 1936, nell'edizione dei Giochi simbolo della propaganda nazista e morirà a Lonsanna, l'anno successivo, lasciando al mondo la complicata gestione dell'eredità della sua intuizione ed esprimendo come ultimo desiderio quello di far inumare il proprio cuore nel sito archeologico di Olimpia. Per gli appassionati delle interazioni fra sport e affari internazionali una buona lettura è quella del libro di Antonella Stelitano: *Olimpiadi e politica. Il Cio nel sistema delle relazioni internazionali* (Forum, 2008). È passato qualche anno dalla sua pubblicazione, ma resta una lucida analisi della potentissima macchina del CIO che, a tutt'oggi, raccoglie 205 comitati olimpici nazionali contro le 193 nazioni aderenti all'Onu. Il testo della Stelitano è un perfetto manuale di ingresso in un meccanismo complesso e potente, senza troppi giudizi e con molti fatti ed esempi.

Un libro uscito recentemente, invece,



catapulta il tema su un terreno ben diverso, per ragioni affascinanti e struggenti. Il fascino lo emana l'autore: Pietro Paolo Mennea, *la freccia del Sud*, forse l'atleta italiano più forte di sempre, certamente il più grande nell'esercizio della forza di volontà. Struggente è l'oggetto del libro: il massacro degli undici atleti israeliani in occasione dell'assalto ai Giochi di Monaco 1972 da parte dei terroristi di *Settembre Nero*. Pietro Mennea ha lavorato a questo libro, uscito postumo per volontà della moglie Manuela Olivieri, fino a un paio di mesi prima della sua scomparsa, il 21 marzo del 2013. Il manoscritto è rimasto nel cassetto per molti anni, finché Manuela ha avuto la forza di affidarlo a un editore napoletano che ha creduto in quel testo, pubblicandolo senza correzioni, senza editing, proprio come Mennea lo aveva messo giù. A luglio di quest'anno è così venuto alla luce *Monaco 1972. Una tragedia che poteva essere evitata* (Colonnese edito-



re, 2020), l'ultima cosa realizzata nella straordinaria vita del campione olimpico di Barletta. È il racconto di un uomo, in prossimità del termine della sua vita, della vicenda più incredibile della storia olimpica vista con gli occhi di un ventenne che, il giorno prima, aveva vinto un'insperata medaglia. Il 4 settembre 1972, infatti, alla sua prima partecipazione ai Giochi Pietro vinceva il bronzo nei 200 metri, il 5 settembre assisteva al tragico assalto alla palazzina degli israeliani al Villaggio Olimpico. È impossibile non pensare che quelle 48 ore abbiamo letteralmente cambiato l'esistenza di Pietro e abbiamo determinato il suo futuro come atleta e come uomo. La sua precisa ricostruzione storica, le valutazioni, come sempre taglienti, sulle responsabilità, le critiche coraggiose, esplicite, le analisi sportive, come quelle politiche e storiche sono il testamento spirituale di un uomo che ha regalato tutto se stesso allo sport e alla sua possibilità di rendere il mondo un posto migliore. Grazie di cuore a Manuela Olivieri, per aver aperto quel cassetto e averci regalato l'ultima intelligente lezione di uno degli uomini più straordinari di questo paese.